

46.000 COPIE
IN DISTRIBUZIONE GRATUITA

INFORMA
FORMA

QUARTIERE 5

MENSILE DI INFORMAZIONE E ATTUALITÀ - ANNO IV - N. 1 - GENNAIO 2003

QUARTIERE

firenze

AMBIENTE 2

■ Una stazione ecologica alla Mercafir. Potrà essere utilizzata dagli abitanti del quartiere e dagli operatori del mercato



EVENTI 4

■ Grandi emozioni al Teatro di Rifredi per la Festa della Toscana. In anteprima il video "Non vale la pena" che sarà proiettato anche a Bruxelles

VERTENZE 6

■ In cassa integrazione i lavoratori della Ote. Lo scenario è pieno di incertezze e Finmeccanica non ha ancora ufficializzato il suo sì all'acquisizione dell'azienda



MEDICINA 15/16

■ Gli approfondimenti dei nostri specialisti. Addentriamoci con loro nel mondo della medicina, salute e benessere

Ipotesi per il recupero dell'ex Panificio Militare

Un serie di proposte sono state redatte dalla Facoltà di Architettura di Firenze

Progetti di recupero e di riutilizzo dell'area dell'ex Panificio Militare di via Mariti sono stati preparati da un gruppo di studenti universitari della Facoltà di Architettura, dietro la supervisione del loro docente, il professore Carlo Canepari.

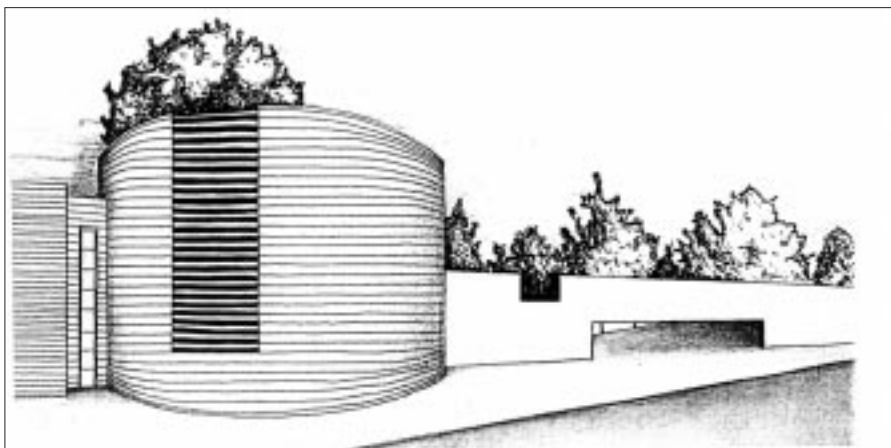
Gli studi universitari rappresenteranno lo spunto per una riflessione sugli interventi di riqualificazione di questa zona: riflessione che vedrà un altro suo passo significativo il 27 gennaio con un convegno appositamente organizzato dal Quartiere, in via Lambruschini con inizio alle ore 10, in occasione del quale verranno presentati proprio questi progetti dell'Università, supportati da plastici.

Come ormai è risaputo, la caserma Guido Bono è stata inserita nel piano di dismissione degli immobili da parte del Ministero della Difesa e ha visto una prelazione di acquisto da parte dell'Amministrazione comunale fiorentina. Si è quindi ora chiaramente aperta l'importante partita di come trasformare questo spazio in un luogo utile e riqualificante per la cittadinanza.

I progetti degli allievi del Laboratorio di Progettazione Architettonica 2 (Anno Accademico 2000-2001), su commissione del Consiglio di quartiere, hanno un mirato proprio a questo.

Diverse soluzioni sono state approntate, tutte però con lo scopo di superare l'attuale situazione di degrado, offrendo alla città un'ipotesi di rifunzionalizzazione di questa importante area urbana.

Gli studi sono così partiti da una fase conoscitiva della realtà di questa zona e delle necessità dei suoi abitanti. Varie tap-



pe sono state percorse. Il prof. Canepari, con i suoi studenti universitari, ha avuto incontri con i tecnici del quartiere e con la competente commissione consultiva, presieduta da Daniele Sacconi. Molti ricorderanno inoltre il pubblico dibattito svoltosi nel marzo del 2001, presso la Casa della Cultura, alla presenza dello stesso Onorevole Valdo Spini, con lo scopo appunto di vagliare le varie proposte. Non sono chiaramente mancati studi specifici sulla morfologia architettonica della zona, studi sul campo e applicazioni dirette.

«Incastonato nel denso tessuto della prima periferia fiorentina, l'isolato dell'ex panificio militare - spiega il prof. Carlo Canepari - risulta un'anomalia urbana sia dal punto di vista funzionale, che architettonico.

Chiaramente definita in forma di isolato, l'ex area militare ha in sé le caratteristiche e le risorse per diventare parte integrante della città, offrendo una vera possibilità di riordino e riqualificazione dell'intero quartiere. La viabilità che definisce l'isolato è costituita sia da importanti arterie ormai vitali per la circolazione fiorentina, sia da strade di servizio molto usate per gli isolati circostanti. Realtà così diverse sui vari fronti come quelle che caratterizzano questo isolato offrono allo stesso tempo risorse e problematiche complesse. Il contesto non presenta emergenze di particolare qualità architettonica a alterna costruzioni più recenti di edilizia residenziale, frutto delle espansioni degli anni 60 e 70, a edifici dei primi del Novecento di discreta qualità artistica e

valore fondiario. Due tipologie edilizie disegnano questa parte della città in modo molto diverso e raccontano delle epoche diverse in cui ogni singolo edificio è stato realizzato e della mancanza di una ipotesi di città, coerente e programmata quando si è avuta la necessità di espandere il costruito. Passeggiando per le vie - prosegue il professore - che circondano l'isolato si ha l'idea che lo sfruttamento intensivo del territorio nei decenni più recenti sia stata l'unica regola. Per quanto attiene al verde, ad eccezione di un piccolo gruppo di pini all'interno dell'area dell'ex panificio e di qualche sofferente albero rimasto a definire la viabilità principale, il "verde" inteso come elemento fondamentale del disegno della città è praticamente

assente». A fronte di queste riflessioni e delle varie esigenze emerse in occasione degli incontri pubblici, gli allievi del prof. Canepari hanno quindi steso un ventaglio di ipotesi progettuali: dalla sperimentazione del riuso dell'esistente, all'ipotesi della tabula rasa e a quella del progetto di un parco urbano. Nessuna è ovviamente esecutiva; tutte ugualmente significative per proseguire sulla strada del confronto per la riqualificazione di questa area.

«Il Panificio - ha affermato la presidente del quartiere Stefania Collesei - è una struttura di origine militare e civile insieme, una struttura, a detta degli esperti, dalla volumetria mimetica concepita per dare pane alla nostra città in situazioni di emergenza come guerre, epi-

demie, difficoltà di approvvigionamento, ecc.

Oggi non è più così, anche perché la struttura si è rilevata inadeguata ed è dunque arrivato il momento di riprogettare l'area. Il quartiere 5 - conclude Collesei - dichiara la piena disponibilità a continuare questo rapporto di collaborazione che fino ad ora si è dimostrato molto proficuo, dal confronto delle idee, dalla freschezza dei contenuti degli studenti possiamo aspettarci soluzioni che migliorino sempre di più la nostra città».

Soddisfazione per questo lavoro viene espressa anche dal presidente della commissione Assetto del Territorio del Quartiere, Daniele Sacconi.

«Ciò che è particolarmente importante - dichiara Sacconi - è che i progetti sono stati effettivamente inseriti nel loro contesto reale. Sono ipotesi che possono anche non tradursi in alcun compiuto progetto esecutivo, ma che, per come sono stati redatti, disporrebbero proprio di tutte le valenze di eseguibilità».

Non solo. Mi sento anche di affermare che questi progetti si muovono finalmente nell'ottica di ciò che viene dichiarato con l'art.42 della nostra Costituzione, cioè che la proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge, ma che è quest'ultima che ne determina i modi di acquisto, di godimento e i limiti allo scopo di assicurarne proprio la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti».

Ricordiamo nuovamente che l'appuntamento con l'illustrazione di questi progetti è il 27 gennaio, alle 10, nei locali del Quartiere in via Lambruschini 33.